

LETTERE DAL CAMPO

Crediamo di far cosa grata ai lettori, riproducendo il brano di una lettera, che dal fronte ci invia il nostro carissimo amico, tenente medico Dott. Lodovico Necchi:

...Ricevo in questo momento l'ultimo numero di Vita e Pensiero. Che gioia! Quante cose mi dice, quante cose mi ricorda il caro volumetto giallo: cento amici carissimi, la quiete silente del mio studiolo, la famigliuola mia tanto amata e tanto lontana e ideali, speranze, propositi di lavoro che la guerra ha bruscamente troncato! Ma bando alle melanconie: son qui per fare il mio dovere e lo farò! Ogni cattolico ha in questo momento una missione speciale: di mostrare con i fatti che la Religione nostra è fonte del più puro, del più alto patriottismo! Questo pensiero mi conforta e quando mi si affaccia mi sento tanto lieto e fiero d'esser stato mandato in prima linea! Eccomi dunque al fronte: in alta montagna, fra candide nevi e torrenti spumeggianti, rupi scoscese e magnifiche foreste d'abeti. Il campo si inerpica pittorescamente sul dorso di un erte colle; e intorno alle piccole tonde grigie, fra le quali corrono sentieri e scalinate improvvisate, è tutto un fervore di vita: soldati che vanno e che vengono, muli, cavalli che pascolano tranquillamente, bagagli, materiali di guerra ordinatamente distribuiti qua e là. Ogni tanto tuona il cannone; di solito all'alba e verso il tramonto: nelle ore più calde tutto tace; anche i cannoni fanno la siesta. È curioso come ci si abitua presto al tuono delle artiglierie e al miagolare degli shrapnels e delle granate; nessuno perde il suo buon umore; nessuno interrompe le sue occupazioni, anche se qualche proiettile più insolente viene a zuffolare vicino alle orecchie. In realtà l'artiglieria avversaria ha fatto fino ad ora assai più rumore che danno, poichè in due batterie non ho avuto finora neppure un ferito di qualche entità. Ho assistito a qualche combattimento, ho ammirato il coraggio dei nostri ufficiali e dei nostri soldati: le truppe da montagna sono soprattutto meravigliose: sono fiero dei soldati delle batterie da montagna, rotti ad ogni disagio, sempre pronti al lavoro, incuranti del pericolo! E gli alpini! ho visto tali prodigi di valore e di destrezza eseguiti da questi figli della montagna sotto l'imperversare del fuoco avversario, che mai potrò dimenticarmene, mai. Qui le notizie arrivano tardi ed a spizzico; ma a quel che sento pare che le cose vadano bene. Pronti adunque e Viva l'Italia!

VICO NECCHI